



**Premio
Pino Veneziano
III° Edizione**

29, 30, 31 luglio 2006

PER PINO VENEZIANO

Vincenzo Consolo (2004)

Si sono perse le voci, e per sempre, dei poeti e dei cantori popolari di Sicilia, così come d'ogni altra regione o plaga di questo nostro paese, di questo nostro mondo d'oggi, assordato dai clamori imperiosi della violenza e della stupidità.

Voci, quelle, umane e melodiose che davano voce ai sentimenti e ai pensieri di un popolo, un popolo che gioiva soffriva dell'esistenza, soffriva della storia. Una catena sonora, quella popolare della Sicilia, che affondava l'origine sua nel più remoto tempo, nel tempo greco degli aedi e dei lirici. [...] Pier Paolo Pasolini, già nel 1972, così scriveva: "Non sussiste dubbio, comunque, che, salve le aree depresse, la tendenza del canto popolare nella nazione è a scomparire". Aree depresse come la siciliana. E dunque le voci ultime e straordinarie di poeti e di cantori popolari: di Ignazio Buttitta, di Ciccio Busacca, di Rosa Balistreri, di Pino Veneziano. Autenticamente popolano, il Veneziano, picaro e gitano, dalla vita tormentata come quella di Rosa Balistreri. Ma, per ironia del caso, Pino portava lo stesso cognome del colto e grande poeta dialettale cinquecentesco Antonio Veneziano, l'autore de *La Celia*, dalla vita tormentata anch'egli, che ebbe la ventura di essere stato compagno di prigionia in Algeri di don Miguel de Cervantes.

Di povera famiglia, Pino, ancora fanciullo, è guardiano di capre nelle campagne di Sciacca, poi garzone di fornaio e quindi di bar, uno di quei lavoratori minorenni che a Palermo chiamavano "vaporta", vai e porta. Agli inizi degli anni Sessanta, fa il cameriere in un ristorante di Selinunte. E a Marinella di Selinunte, in quella breve striscia di terra ai piedi della collina da cui s'alzano le colonne dei portentosi templi greci, si fa imprenditore, gestore di un ristorante insieme agli amici Jojò e Giacomino. E nel 1972, l'anno in cui Pasolini decretava la scomparsa del canto popolare in Italia, Veneziano impara a suonare la chitarra dal maestro zu' Vicenzu Fasulu, detto Piricuddu. E nel suono della chitarra sgorgano i primi versi, la prima canzone: *Lu Sicilianu*, il siciliano, "ca a tutti i banni chiamanu gitano", come nell'atroce Italia di oggi, piccolo borghese e neo-capitalistica, vengano chiamati spregiativamente *marocchini* tutti gli immigrati, maghrebini e no.

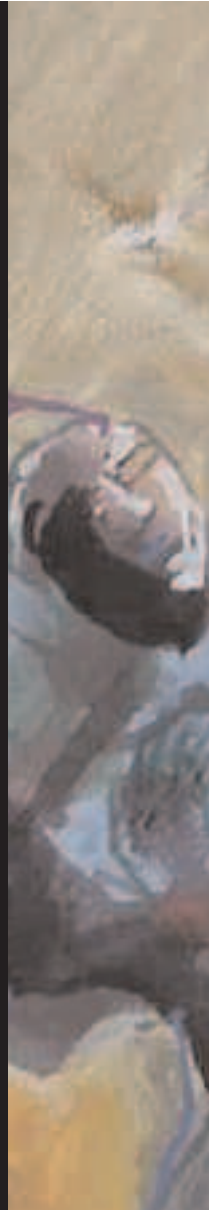
Non meliano e non arcadico, Pino Veneziano, ma nella linea buttittiana della consapevolezza storica dell'impegno civile. Da qui i suoi canti quali *Lu patruni è suvecchiu*, *Nivuri su li bummi*, *La festa ddi li porci*, *Piazza di la Loggia*, *Allende*, *La Maffia*. Mentre Buttitta, e la stessa Balistreri, cantavano una Sicilia e un'Italia del Secondo dopoguerra, delle lotte contadine e dei sindacalisti uccisi dalla mafia, della seconda grande emigrazione nel centro Europa di masse di braccianti, Pino Veneziano cantava l'atroce Italia dei roventi anni Settanta, del regime democristiano, della corruzione e delle stragi perpetrate dai fascisti.

Ma c'era anche un Veneziano rapito cantore della bellezza della natura (*Settembri*), la natura forse ancora, là a Selinunte, delle lucciole pasoliniane. E un Veneziano cantore del rapinoso dei sentimenti umani, dell'amore: *L'amuri*, *Ma dunni si tu?*, *Si tu nun veni*, *Non ti pozzu scurdà*.

E forse un grande amore, travolgente, portò il povero Veneziano all'autodistruzione, alla rapida fine.

Ma rimangono, in questa plaga della più classica Sicilia, ancora vivi i tratti gitaneschi, le parole e la musica del Veneziano.

Di quel Veneziano che un giorno dell'84, là al Lido Azzurro, cantò per il vecchio e cieco poeta Jorge Luis Borges e lo commosse, il Borges che aveva cantato la milonga e il quartiere Palermo di Buenos Aires, la Palermo di Evaristo Carriego. Nella musica stanno, nelle corde/ Della chitarra dal suono ostinato / Che trama nella milonga felice / La festa e l'innocenza del coraggio.



Il Premio 2006 ad Ascanio Celestini

Un filo rosso collega la diffusione della cultura orale, racconti, *cunti*, passaggi di bocca in bocca, da padre a figlio, da nonni a nipoti, narrazioni di fatti lontani o recenti, da Demodoco a Omero, da Don Peppino Celano a Ciccio Busacca, dal *cuntista* che narrava di Orlando e Rinaldo al cantastorie, giornalista del popolo, che di piazza in piazza riportava fatti e misfatti della cronaca più recente ... fino a Pino Veneziano che ci ha anche raccontato con le sue canzoni l'Italia delle stragi negli anni Settanta o il disastro di Cernobyl.

Il filo rosso è, da sempre, la capacità di trasfigurare quei fatti, di “digerirli”, di vederli con occhi “altri” rispetto alla Storia ufficiale, e di restituirli all'attenzione e alla memoria con le parole del popolo; la capacità di farsi *medium*, mediatore tra gli eventi, mitici o quotidiani che fossero, e la sensibilità popolare che su quegli eventi era chiamata a commuoversi, a riflettere, a ripensare la sua propria personale storia ed anche, perché no, a darsi delle risposte.

Il lavoro di Ascanio Celestini si muove su questo stesso solco, prende il testimone di questa tradizione di cantori, ciechi o vedenti che siano, e conduce il suo “filo” lungo i percorsi della sua terra, l'agro romano, tramanda i giorni dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, o, con le parole del padre, quelli della Liberazione di Roma, coi tedeschi in fuga e il bombardamento di San Lorenzo, e altri fatti della storia del nostro Paese così come vissuti dal racconto dei protagonisti, più spesso umili, popolo, fanciulli e non generali né statisti.

Il premio ad Ascanio Celestini intende sottolineare la continuità di questo percorso, le cui origini sono remotissime (forse hanno la stessa età dell'uomo) e che oggi, attraverso il suo luminoso esempio di “cantastorie” moderno, riesce ancora a toccare il cuore e la mente di noi contemporanei.

1° giornata 29 luglio

Ore 21 Parco archeologico

Lu patruni è suvecchiu (storia di un cantastorie)

Scritto da: Umberto Leone e Enrico Stassi

Regia: Enrico Stassi

Con: Maria Teresa Coraci, Umberto Leone, Enrico Stassi
e: Giovanni Mattaliano (*clarinetto e sax*), Angelo Berardi (*violino e tromba*), Ruggiero Mascellino (*fisarmonica*), Massimo Patti (*contrabbasso*).

Arrangiamenti: Massimo Patti

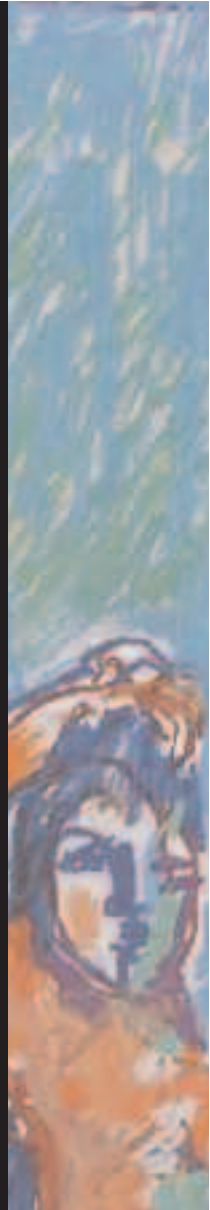
Luci: Musicanova

Produzione: Palermo Teatro Festival

Lo spettacolo, che ruba il titolo a una delle canzoni più belle di Pino, è nato dall'incontro avvenuto l'estate scorsa tra Umberto Leone ed Enrico Stassi, dopo un lungo periodo in cui si erano "persi di vista".

Stassi aveva conosciuto personalmente Pino Veneziano, ai tempi del Lido Azzurro. Ma allora si viveva sull'onda del momento: il tempo dell'azione superava sempre quello, più lento, della riflessione. Il recente incontro con Umberto, invece, è stato rivelatore, in un sol colpo, di tutta la ricchezza del mondo poetico di Pino. E' come se il lungo e metodico lavoro fatto in questi anni da Umberto per valorizzare la figura e l'opera di Veneziano, ci avesse oggi consegnato per intero un "patrimonio", che forse, a quel tempo, pur apprezzandolo con affetto e complicità, non si aveva l'urgenza di considerare tale. Da qui l'idea di provare a "raccontare Pino", mettendo in scena uno spettacolo volutamente semplice, basato principalmente sul "ricamo" di narrazione e canto.

Come in un gioco di specchi, la vita di Pino Veneziano e le sue canzoni offrono anche lo spunto per aprire delle piccole finestre sulla storia di quegli anni (dal Settanta ai primi anni Ottanta) e, viceversa, alcuni avvenimenti di cronaca vengono riportati alla memoria così come vissuti e trasfigurati dalla sua sensibilità di cantastorie.



2° giornata 30 luglio

Ore 11 Lido Zabbara

'Parole d' aria, di terra e d' acqua'.

Lecture per i bambini tra mito e realtà con Giusi Quarenghi e gli interventi di Roberto Dentì e Serenella Parazzoli.

I miti, le fiabe classiche e i salmi rivisitati da una poetessa che sa scrivere per i bambini.

Ore 18 Parco archeologico - Baglio Florio

Jorge Luis Borges in Sicilia

Inaugurazione della mostra fotografica di Ferdinando Scianna.

Nel 1984 Jorge Luis Borges, tra gli scrittori più importanti di tutto il secolo scorso, venne per la prima (ed ultima) volta in Sicilia. Il pretesto di quel viaggio fu il conferimento del prestigioso premio Novecento. “Quest’isola è per me di straordinaria importanza. E’ qui, tra queste pietre, davanti a questo mare che non è più lo stesso mare, che l’uomo ha smesso di sentire soltanto e ha cominciato a costruire il suo sistema di dubbi”. Così rispondeva Borges, tra le pietre e davanti al mare di Selinunte, a Ferdinando Scianna, suo compagno di quel viaggio, forse il più borgesiano tra tutti i più grandi fotografi, di certo il più “letterato”, che gli chiedeva cosa mai fosse venuto a cercare in Sicilia.

Di quel viaggio in Sicilia e a Selinunte ci rimangono le immagini fissate da Ferdinando Scianna qui esposte, immagini che Borges non poté mai vedere perché già da molto tempo privato della vista degli occhi, ma che di sicuro “sentì”.

Ore 18 Parco archeologico - Baglio Florio

Uomini e Sarde (i tempi floridi di Marinella)

Inaugurazione dell'installazione realizzata da Ute Pyka e Umberto Leone con la collaborazione di Pippo Gigliorosso.

«“Non è più Selinunte!”, grida la Za' Maria,...”Prima le sarde, negli angoli delle strade, erano montagne! Prima avevamo la Capitaneria, la Finanza, i Carabinieri.....Ora ci è rimasta solo la banca...come se i marinai ci devono mettere dentro la sabbia del mare!!”»

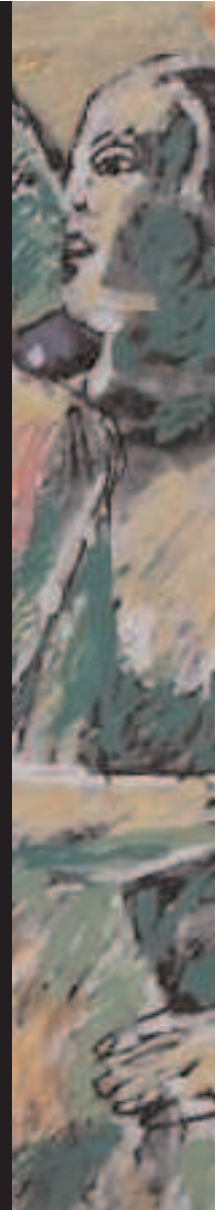
In una installazione artistica, in collaborazione con il regista Pippo Gigliorosso, le sculture di ulivo di U. Pyka e di U. Leone, raccontano quando l'economia della borgata ruotava attorno alla pesca della sardina.

Ore 21 Parco archeologico

Però la mafia non esiste.

Un incontro di parole e musica con: Giulio Angioni, Vincenzo Consolo, Michela Musolino, Umberto Santino, Gaetano Savatteri, Roberto Scarpinato, Moffo Schimmenti, Enrico Stassi.

Negli anni passati si diceva che era un fenomeno di semplice delinquenza, nel 2000 invece i mafiosi hanno cominciato ad organizzare galà antimafia e si iscrivono pure alle associazioni contro il pizzo. Se ne discute e se ne canta. Conduce Gaetano Savatteri.



3° giornata 31 luglio

Ore 11 Lido Zabbara

Di scoglio o di mare?

Incontro con Gaetano Savatteri intervistato da Mariano Morace.

Di lui Andrea Camilleri ha scritto: "...A Savatteri interessa dire lo stato delle cose con estrema oggettività..."

E i critici si domandano: "...ma Savatteri è più vicino a Sciascia o a Camilleri?"

E allora: cosa vuol dire scrivere respirando aria di Racalmuto?

Cosa vuol dire parlare di mafia in Sicilia?

Cosa vuol dire essere siciliani?

Ore 18 Lido Zabbara

Quando il Tamburo creò il mondo .

Sicilia e Africa a confronto .

Incontro con Alfio Antico e Vittorio Franchini che recitano e leggono ai bambini cunti siciliani e leggende africane. Con gli interventi di Roberto Denti e Serenella Parazzoli.

Il tamburo africano è il protagonista delle leggende raccolte da Vittorio Franchini, etnomusicologo e critico musicale. Lo mettiamo a confronto con il tamburo di Alfio Antico, musicista e portatore della tradizione orale contadina e pastorale della Sicilia orientale.

Ore 21 Parco archeologico

Conferimento del Premio Pino Veneziano 2006 ad

Ascanio Celestini.

Concerto di Alfio Antico

Note biografiche dei partecipanti all'edizione 2006

Giulio Angioni (1939), sardo, fa l'antropologo all'Università di Cagliari. Ha scritto diversi saggi sulla cultura della sua isola. E' autore di romanzi e racconti. Tra i più recenti: *Il mare intorno* (Sellerio, 2000), *Assandira* (Sellerio, 2004), *Le fiamme di Toledo* (Sellerio, 2006).

www.webtiscali.it/giulioangioni/

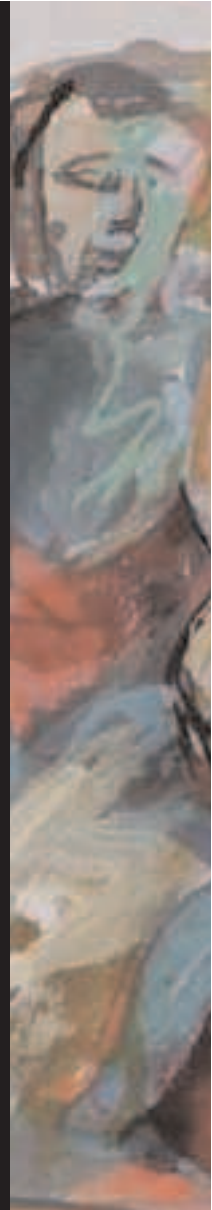
Alfio Antico è nato a Lentini (SR) dove ha vissuto fino all'età di diciotto anni come pastore-bambino. Gli era compagno il suo tamburello o tamburo, costruito tendendo le pelli conciate delle pecore sopra un vecchio setaccio contadino. Eugenio Bennato lo scopre mentre una sera fa risuonare la voce forte e delicata dei suoi tamburi. Da quel momento inizia una prestigiosa carriera internazionale fatta di profi-que collaborazioni concertistiche e discografiche con diverse personalità artistiche.

www.alfioantico.it

Elena Carminati è uno dei fotografi più noti in Italia nel mondo del jazz. Il suo obiettivo ha immortalato, tra gli altri, Gerry Mulligan, Max Roach, Sonny Rollins, Roberto Gil, Ornette Coleman. Sue foto appaiono sui quotidiani nazionali, su riviste specializzate, enciclopedie, dischi libri. Ha viaggiato a lungo in Africa, spesso è a New York e a New Orleans.

Ascanio Celestini è tra le più importanti rivelazioni del teatro italiano di questi ultimi anni. I suoi spettacoli gli hanno valso, tra gli altri, anche il premio UBU con una significativa motivazione "per la capacità di cantare attraverso la cronaca la storia di oggi come mito e viceversa". I suoi testi teatrali sono stati pubblicati da Donzelli ed Einaudi, che nello scorso aprile ha anche pubblicato il dvd dello spettacolo *Scemo di guerra*. Il suo lavoro sulla narrazione orale è sempre coniugato a un grande impegno civile. Anche per questo motivo è il vincitore del Premio Pino Veneziano 2006.

Vincenzo Consolo è nato a S.Agata Militello (ME). Nel 1963 pubblica il suo primo romanzo *La ferita dell' aprile. Il sorriso dell'ignoto marinaio*, pubblicato nel 1976, lo consacra al grande pubblico. Ha ricevuto il premio Pirandello, il premio Grinzane Cavour, il premio Strega, il premio Flaiano narrativa e il premio Brancati. I suoi libri sono stati tradotti in francese, tedesco, inglese, spagnolo, portoghese, olandese e rumeno. È considerato tra i più importanti scrittori italiani.



Roberto Denti, nato a Cremona nel 1924, vive e lavora a Milano. Nel 1972, con Gianna Vitali, ha fondato la prima Libreria Dei Ragazzi d'Europa, diventata punto di riferimento per i lettori e gli operatori di letteratura per ragazzi. Scrive per diverse testate giornalistiche, ed è autore di diversi romanzi e saggi letterari, tra i quali il best seller *Come far leggere i bambini* (Einaudi).

www.lalibreriadeiragazzi.it

Vittorio Franchini è giornalista ed esperto di cose africane. Scrive per "Il Corriere della Sera" di jazz ma non solo. Ha diretto "La domenica del Corriere", "Qui Touring" e "Club3", e ha curato le prime edizioni di "Uno mattina". Noto in campo internazionale per i suoi studi sul popolo Dogon del Mali, ha pubblicato una ventina di libri dedicati alla musica e all'Africa.

Giuseppe Gigliorosso. Nato a Palermo, è diplomato all'Istituto di Stato per la Cinematografia e la Televisione "Roberto Rossellini" di Roma. Dal 1988 lavora in Rai. E' autore e regista di diversi corti e mdiometraggi: *Sé...* (2001), *Pia* (2003) (premiato al Festival "Corto fiction 2003"), *Centoventimetri* (menzione speciale al "Bellaria Film Festival") e *Estasi e tormento* (premiato al Net Independent Film Festival) entrambi del 2004. Nel 2005 scrive e dirige *Ciechi tutti*. I film di Gigliorosso saranno trasmessi nel corso del 2006 dal canale francese France 3.

Umberto Leone. Nato a Castelvetro nel 1961, all'età di sedici anni conosce il poeta cantastorie di Selinunte Pino Veneziano e lo accompagna con la chitarra nelle piazze per molti anni.

Oggi, assieme a Ute Pyka (con il marchio Pykaleone), costruisce mobili e sculture soprattutto in legno di ulivo. I loro lavori, apprezzati dai più prestigiosi show-room e gallerie di design in Italia e all'estero, sono stati premiati a New York, Milano e Verona. Nel 2003 fonda, insieme ai familiari e ad alcuni amici del cantastorie scomparso, l'Associazione "Pino Veneziano", con lo scopo di valorizzare e promuovere la sua figura, anche attraverso l'istituzione di un Premio, giunto quest'anno alla sua terza edizione.

www.pykaleone.com

Mariano Morace, nato a Napoli nel 1947, ha trascorso l'infanzia e la prima adolescenza a Milano, trasferendosi poi nel 1962 in Svizzera, dove tuttora vive e lavora. Ha iniziato l'attività di giornalista radiofonico presso la RSI, Radio della Svizzera Italiana, dapprima in ambito culturale, poi come critico cinematografico. Attualmente è dirigente della RTSI, Radiotelevisione della Svizzera Italiana. Ha scoperto Selinunte nel 1971, con la prima Zabbara di Jojo, Pino e Giacomino: da allora è ritornato ogni anno, decidendo di scegliere la Sicilia come sua patria adottiva.

Michela Musolino, siciliana trapiantata a New York, è cantante e percussionista. Canta canzoni folk siciliane eseguite "a cappella" o con il solo accompagnamento di chitarra e percussioni. Ha pubblicato un disco dal titolo "Songs of Trinacria" in cui hanno suonato il chitarrista Wilson Montuori e il percussionista Alfio Antico.
www.michelamusolino.com

Serenella Parazzoli, nata a Milano dove vive e lavora, è editor di libri per bambini e ragazzi. Per la Libreria dei Ragazzi di Milano ha curato quattro cicli annuali di Lettura a Voce Alta del Sabato Pomeriggio tenute da autori, editor, giornalisti, attori, illustratori che ruotano nel mondo dell'editoria per l'infanzia. Per MC Editrice ha coordinato il libro *Quando il tamburo creò il mondo* di Vittorio Franchini, il primo della collana *Un mondo suonato*, dedicata agli strumenti della tradizione popolare.

Giusi Quarenghi, una delle più note autrici per bambini e ragazzi in Italia, vive e lavora a Bergamo. Ha pubblicato per Giunti, Coccinella, Mondadori, Edizioni San Paolo, Panini. Ha vinto quest'anno il Premio Andersen, come migliore autore. Ha pubblicato tre raccolte di poesia e, nel 2002, le è stato assegnato il premio Alghero donna per la poesia, con *Nota di passaggio*.

Umberto Santino è fondatore e presidente del Centro siciliano di documentazione "Giuseppe Impastato" di Palermo, il primo centro studi sulla mafia sorto in Italia. Alcuni scritti: *La borghesia mafiosa*, *La mafia interpretata*, *L'alleanza e il compromesso*, *La democrazia bloccata*, *La cosa e il nome*, *Storia del movimento antimafia*, *Una modesta proposta per pacificare la città di Palermo*, *Libro di Giona*, *I giorni della peste*.

www.centroimpastato.it



Gaetano Savatteri è nato a Milano nel 1964 da genitori di Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia. Nel 1980 fonda il periodico “Malgrado tutto”. Nel 1984 comincia a lavorare come cronista al “Giornale di Sicilia” di Palermo. In seguito si trasferisce a Roma, prima come inviato dell’”Indipendente”, poi come collaboratore del TG3. Dal 1997 è giornalista al TG5. Ha pubblicato saggi e romanzi, tra cui *La congiura dei loquaci* (Sellerio, 2000) e *La ferita di Vishinckij* (Sellerio, 2003), e *I siciliani* (Laterza, 2005)

Roberto Scarpinato è attualmente Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Palermo. Dal 1989 si occupa di indagini sulla criminalità mafiosa. Si è specializzato nelle indagini sui rapporti tra mafia e politica, mafia ed economia, mafia e apparati deviati. Ha sostenuto l’accusa nei processi per i principali delitti politico mafiosi e in vari processi a carico di esponenti apicali del mondo politico, economico ed istituzionale, tra i quali il senatore Giulio Andreotti. Ha pubblicato numerosi saggi ed è collaboratore della rivista MicroMega.

Gandolfo “Moffo” Schimmenti è nato a Polizzi Generosa. Contadino, poeta, autore di canzoni, è impegnato socialmente e politicamente soprattutto in progetti di solidarietà internazionale (Chapas e Nicaragua). Si è fatto promotore di un omaggio musicale a Peppino Impastato coinvolgendo, tra gli altri, Carmen Consoli e Modena City Ramblers.

Ferdinando Scianna è uno dei più noti fotografi italiani. Nato a Bagheria, in Sicilia, ha iniziato negli anni ‘60 raccontando per immagini la cultura e le tradizioni della sua regione d’origine; da questo lavoro è nato anche un libro scritto con Leonardo Sciascia sulle feste religiose. Trasferitosi per qualche tempo a Parigi, è passato poi a reportage all’estero e dal 1982 è entrato a far parte della Magnum Photo. Fotografo tra i più versatili, ha lavorato per la moda, la pubblicità e il reportage.

Enrico Stassi. Autore, attore e regista palermitano, ha sempre coniugato la sua attività teatrale con l’interesse per le tradizioni musicali siciliane. Dal 1984 al 1997 ha diretto il Museo d’Arte Contemporanea di Gibellina, dove ha anche istituito una scuola di teatro, mettendo in scena diversi spettacoli per le *Orestyadi*. Dal 1997 al 2000 è stato direttore artistico, per la sezione teatrale, della rassegna *Palermo di scena*. Attualmente vive e lavora a Roma.

Ringraziamo:

France Lion, Rocco Pollina
Agriturismo - Case di Latomie www.casedilatomie.com
Mon - Doh www.mondoh.it



Disegno donato da Dario Fo all'Associazione Pino Veneziano

spn-
sor



Associazione Pino Veneziano
Via Bresciana 11 91022 Castelvetrano/Tp
tel/fax 0924 81583 - info@pykaleone.com
www.pinovenetiano.altervista.org